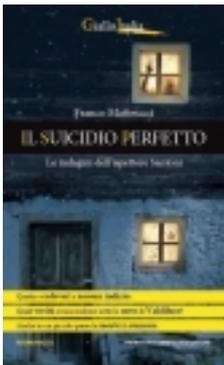


Giallolatino

Premio di narrativa

Il suicidio perfetto? Ce lo racconta Franco Matteucci

È appena uscito 'Il suicidio perfetto' di Franco Matteucci (Ed. Newton Compton), un giallo classico scritto in maniera frizzante e veloce, che vede protagonista un commissario di un paesino turistico alle prese con un inspiegabile suicidio di quattro donne. Ma sarà veramente un suicidio?



Siamo di fronte a un giallo classico. Oggi che tutti gli autori preferiscono seguire la tendenza del noir, che significato ha avuto scrivere un bel giallo dallo schema classico ma fresco nella scrittura?

Ero in parte obbligato, la mia esperienza di romanziere doveva adattarsi allo schema rigoroso del giallo, un noir poteva essere un passaggio troppo spericolato, un salto acrobatico. Comunque non è stato facile, ho cercato di mantenere la mia indole un po' surreale, senza perdere di vista la precisione dell'orologiaio svizzero che mi teneva i conti degli avvenimenti, gli orari, i meccanismi che non potevano subire ritardi o anticipazioni. Un bel daffare. E' stata una bella avventura. Stavo pensando che L'orologiaio svizzero sarebbe un bel titolo...

Siamo in un paesino isolato, che seppure vive di turismo, resta circoscritto nell'ambiente e nei personaggi che lo animano. La trama omaggia il mistero della camera chiusa?

Certamente, lo scenario local è quello che rende più evidenti i personaggi, in un piccolo paese convivono ben distinte tutte le personalità umane, dalla belva al santo, dalla puttana alla benefattrice, dal ladro all'onesto, dal serial killer all'asceta. La grande città disperde e confonde questo mondo, talvolta non spiccano le varie indole, domina spesso un diffuso senso aggressivo, quello dell'animale in gabbia.

E quanto ha potuto influire nell'ispirazione il delitto di Cogne?

Sinceramente poco, non seguo molto i dettagli di un certo tipo di delitti, ma il fatto che certe atrocità accadano in piccoli centri non può che ispirare uno scrittore. Come dicevo nell'ambiente local si vive ancora con una certa naturalità, non si disperde come in città la parte animale di ciascuno di noi. Talvolta il selvaggio può diventare dominante e le regole che dovrebbero tenere all'interno di un recinto le proprie malvagità vengono superate e si va al di là della linea bianca. Allora si torna mille e mille anni indietro. Alla preistoria del mondo.

E il romanzo 'La promessa' di Durrenmatt?

Sincero? Non l'ho mai letto, ma a questo punto lo compro subito.

Lupo Bianco quanto somiglia a Franco Matteucci?

E' tutto quello che avrei voluto essere, bello, alto, con tanti capelli, sciatore eccellente, scalatore, soprattutto poliziotto responsabile dell'ufficio di polizia del mio piccolo paese, l'Abetone. Vivere nella vera natura tutte le stagioni mi manca molto. Lupo bianco segue una cosa che anche io cerco di conoscere ogni volta, dove sorge e tramonta il sole. Una banalità che poche persone praticano, soprattutto in città. E' come vivere senza bussola e deviare dal proprio istinto animale.

Quanta realtà provinciale (in senso buono) c'è nel romanzo?

E' il mondo che amo e che conosco meglio. Sono nato all'Abetone (800 abitanti), ho studiato a Pistoia (50mila abitanti), università a Firenze anche lei provinciale, poi Roma, grande città, ha cercato di distruggere tutto, ma non ci è riuscita.

E la trama quanto si avvicina alla realtà?

Nel momento in cui uno racconta un avvenimento non può che essere reale. Altrimenti i lettori non ci crederebbero.

In un romanzo quanto un ambiente influenza i personaggi che lo vivono?

E' tutto. Il paesaggio, la vita quotidiana, i profumi, la meteorologia, il cibo, il modo di vestirsi, legano i personaggi, li concatenano, senza tutta quella neve non si potrebbe immaginare la malattia che sconvolge gli animi, tutto quel bianco che copre ogni colore e toglie le punte acuminate alle cose fa scaturire il mal di neve che porta alla follia collettiva. Ci si può salvare solo andando a ricercare nella pianura senza neve i colori della natura e della terra.

I personaggi dei suoi romanzi quanto sono vicini alla realtà?

Spero lo siano tutti, qualcuno è più misterioso, un po' magico, forse anche per contrasto o per la loro diversità, si avvicinano alla realtà. Essere normali non sempre fa sembrare veri i personaggi.

Dove trova spunto per i personaggi delle sue trame?

Abbiamo una casetta nel centro storico di un paese umbro. Semplice e lontano dai clamori del mondo turistico. Si vive una vita essenziale, legata al vento e al tempo, c'è nella gente una primitività che mi ricorda la gente degli anni Cinquanta, quella che vedevamo nei documentari in bianco e nero. Facce che vengono dal passato squadrate dall'ascia e dal gelo.

Che significa narrare per lei?

La mia salvezza, per chi ha molta fantasia, con la testa piena di idee, avere un luogo dove poterle distendere, per farle rivivere, per dare dignità ai propri incubi, paure, è il dono più importante che si possa avere. Io scrivo per non essere matto.

Nella sua carriera di scrittore ha partecipato e vinto a molti eventi letterari. Sono di qualità?

Tutti richiedono dosi notevoli di conoscenze, di amicizie politiche, di potere, il premio Strega, ad esempio se non appartieni a qualche gang politica-letteraria, organismi criminali a tutti gli effetti, di stampo mafioso, diventa un'avventura

impossibile. Mi domando ancora come sono riuscito ad arrivare per ben due volte terzo. Forse mi avrà aiutato qualche oscura forza, o è il risultato dell'energia dei due romanzi. Certo oggi non me la sentirei. Bisogna avere le gambe lunghe e il cervello fine.

Dove va il mercato italiano di genere?

Verso un discreto successo, soprattutto adesso che si sta affermando il mondo web e gli e-book.

Alla narrativa italiana gialla e noir che voto gli dà?

Credo che sia la forza che tiene in piedi la disastrosa industria editoriale italiana. Saper vendere, avere successo, non deve essere considerato un tabù. Anzi dovrebbe essere sostenuta anche da quei soloni che scrivono recensioni sui quotidiani e che disprezzano il giallo, per fortuna lo tsunami del web sta travolgendo questo mondo infausto e tipicamente italiano.

Ha pensato a una trasposizione cinematografica o televisiva del suo romanzo?

Adesso stiamo preparando la seconda avventura di Lupo Bianco, alcuni produttori sono interessati, e aspettano il seguito per immaginare di poterne fare un seriale.

